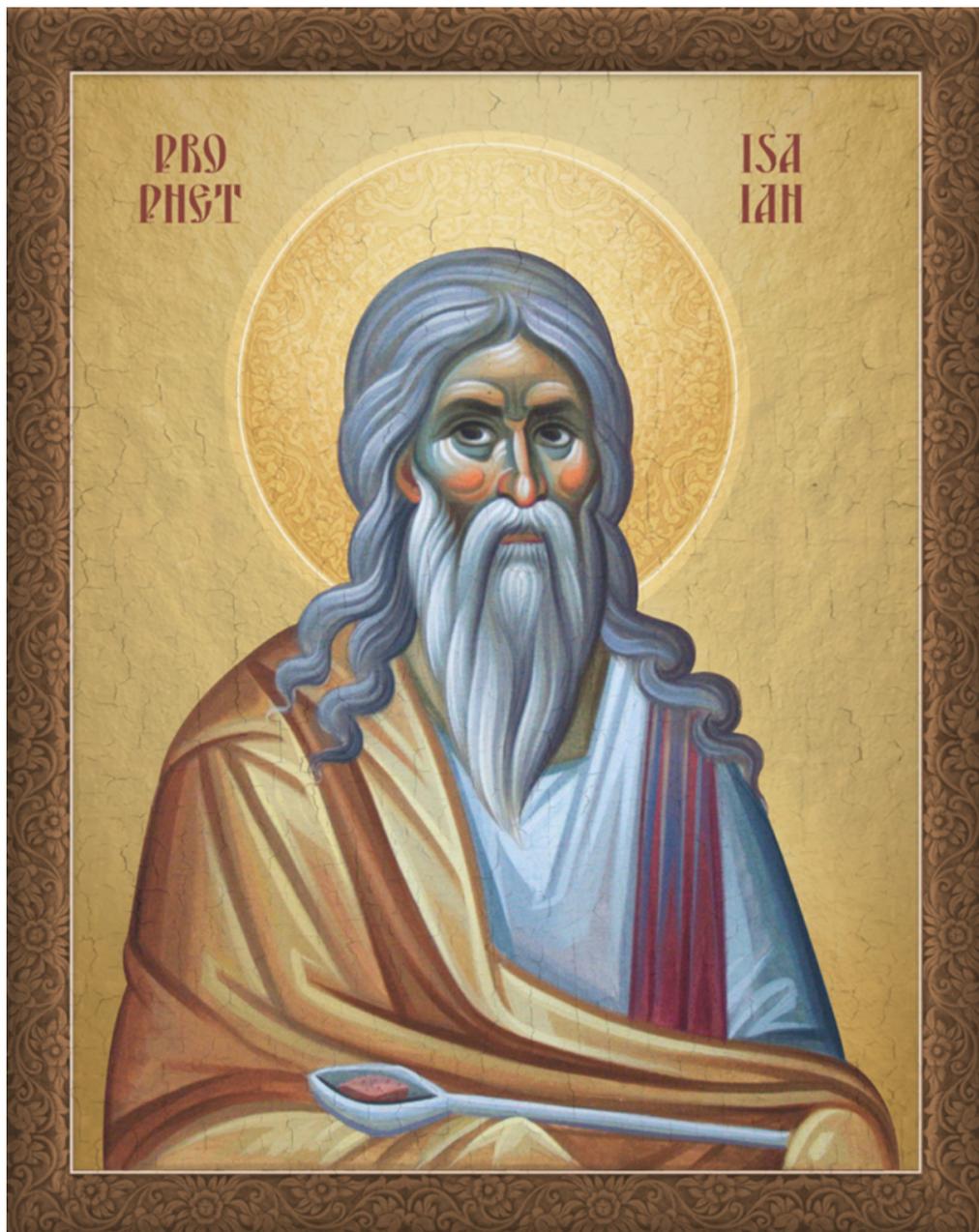


09 MAGGIO

Dal Prologo di Ohrid opera di Nikolaj Velimirovic

09 Maggio secondo *l'antico calendario della Chiesa*

1. IL SANTO PROFETA ISAIA



Questo grande profeta era di stirpe reale. Isaia nacque a Gerusalemme da Amoz, suo padre, che era fratello di Amazia, re di Giuda. Per la grande grazia di Dio che era in lui, Isaia fu reso degno di vedere il Signore Sabaoth sul trono del cielo,

circondato da Serafini a sei ali che cantano continuamente: "Santo, Santo, Santo è il Signore degli eserciti [Sabaoth]" (Isaia 6,3). Isaia profetizzò molte cose a singoli uomini e al popolo. In un'occasione, camminò nudo per le strade di Gerusalemme per tre giorni profetizzando l'imminente caduta di Gerusalemme da parte del re assiro Sennacherib, ricordando al re e ai capi del popolo di non sperare nell'aiuto degli egiziani o degli etiopi, perché anch'essi saranno soggiogati dallo stesso Sennacherib, ma di fidare piuttosto nell'aiuto di Dio Altissimo. Questa profezia, così come altre, si sono letteralmente avverate. Le profezie più importanti di Isaia sono quelle che riguardano l'Incarnazione di Dio, il concepimento della Vergine Tutta Santa, Giovanni il Precursore e molti altri eventi della vita di Cristo. [Perciò il Signore stesso vi darà un segno: ecco una vergine concepirà, partorerà un figlio e lo chiamerà Emmanuele" (Isaia 7,14). "Perché a noi è nato un bambino, ci è stato dato un figlio; il governo sarà sulla sua spalla; il suo nome sarà chiamato Meraviglioso, Consigliere, Dio potente, Padre eterno, Principe della pace" (Isaia 9,6). La voce di colui che grida nel deserto: "Preparate la via del Signore e rendete diritta nel deserto una strada per il nostro Dio" (Isaia 40,3). Quest'uomo perspicace, per la purezza del suo cuore e per il suo zelo verso Dio, ricevette anche il dono di operare miracoli. Così, quando Gerusalemme assediata soffriva per la siccità, Isaia pregò Dio e l'acqua sgorgò da sotto il monte Sion. Quest'acqua fu chiamata Siloam, che significa: "inviata". In seguito, il Signore ordinò all'uomo, cieco dalla nascita, di bagnarsi in quest'acqua per poter vedere. Durante il regno del re Manasse, quando Isaia tuonò contro i costumi pagani del re e dei capi, paragonando quella generazione a Sodoma e Gomorra, la rabbia dei capi e del popolo si scatenò contro questo grande profeta. Fu catturato, condotto fuori da Gerusalemme e segato a metà. Isaia visse e profetizzò circa settecento anni prima di Cristo.

2. LA TRASLAZIONE DELLE RELIQUIE DI SAN NICOLA IL TAUMATURGO DI MYRA IN LICIA.



Durante il regno dell'imperatore Alessio Commeno e del patriarca Nicola Grammatico, il corpo di questo santo fu traslato da Myra, in Licia, alla città di Bari, in Italia, nel 1007 d.C. Ciò avvenne a causa dell'assalto dei musulmani alla Licia. Il santo apparve in sogno a un onorevole sacerdote di Bari e ordinò che le sue reliquie fossero traslate in questa città. A quel tempo, Bari era ortodossa e sotto il Patriarca ortodosso. Durante la traslazione delle reliquie di questo santo si verificarono molti miracoli, sia toccando le reliquie sia grazie alla mirra [olio] che sgorgava abbondantemente dalle sue reliquie. "In questo giorno si commemora anche il miracolo di San Nicola al re serbo Stefano di Decani: San Nicola restituì la vista al re Stefano, che era cieco.

3. IL SANTO MARTIRE CRISTOFORO

Cristoforo fu un grande operatore di miracoli. È particolarmente venerato in Spagna. Il popolo lo prega

soprattutto per ottenere protezione dalle malattie contagiose e dalle grandi pestilenze. Soffrì per Cristo e fu glorificato da Cristo nell'anno 249 d.C.

Inno di lode

SANTO STEFANO DI DECANI

[STEPHAN DECANSKI]

*Sul Campo delle Pecore dorme il cieco Stefano
E in sogno sopporta la sventura senza pace.
Il suo corpo trema, i suoi occhi sanguinano,
Di una vita così, la morte è sicuramente migliore,
In quel momento, in sogno, gli appare un uomo,
in un bagliore celeste, in una gloria celeste.
Io sono Nicola, di Myra in Licia, disse,
e tu sei uno di quelli che Dio sceglie.
Alla mia destra, o Stefano, guarda,
Ecco i tuoi occhi, conservati in essa!
Senza occhi sei, gli occhi sono con me,
a te li darò, quando il Signore vorrà.
Passarono cinque anni e Stephan nelle tenebre
Una forte speranza ha, una forte fede ha:
Per me, Nicola verrà ancora una volta,
con l'aiuto di Dio; mi aiuterà, lo farà.
Così fece Stefano, una volta pensandolo in Chiesa,
e con le lacrime pregò l'amato santo.
E mentre stava sulla sedia, in sogno, cadde,
Ma ecco che San Nicola venne di nuovo da lui!
Due occhi del re nel suo palmo destro:
Ecco, disse, a te, o re, è spuntato il giorno!
Nel nome del Signore che, ai ciechi, dona la vista
Guarda e grida: A Dio sia la gloria!
E gli occhi ciechi, il santo toccò
E le tenebre dagli occhi come una tenda è tirata.*

Riflessione

Ogni cristiano può accettare il martirio per la fede, sia in

tempo di persecuzione che in tempo di pace. Abba Atanasio dice: "Sii torturato dalla tua coscienza, muori al peccato, sottometti gli organi terreni e sarai martire secondo i tuoi desideri. Essi [i perseguitati e i martiri] hanno combattuto con imperatori e principi; anche voi avete il re dei peccati – il diavolo e i principi demoniaci. Prima c'erano gli idoli, i templi pagani e coloro che offrivano sacrifici agli idoli. Ora esistono come pensieri nell'anima. Chi è schiavo della dissolutezza adora l'idolo di Afrodite. Chi si arrabbia e si infuria adora l'idolo di Ares. Chi è avaro e chiuso al dolore e alla miseria del prossimo adora l'idolo di Hermes. Se ti astieni da tutto questo e ti preservi dalle passioni, hai vinto gli idoli, hai rifiutato una credenza malvagia e sei diventato un martire della Vera Fede". Non è quindi necessario che un uomo desideri particolarmente la persecuzione e il martirio. Tutti possono sopportare in ogni momento il martirio per amore di Cristo e del suo Vangelo.

Contemplazione

Contemplare la discesa di Dio Spirito Santo sugli apostoli:

1. Come tutti gli uomini si stupiscono e si meravigliano ascoltando gli Apostoli parlare in lingue diverse;
2. Come alcuni li deridevano dicendo: "Hanno bevuto troppo vino nuovo" (Atti degli Apostoli 2:13).

Omelia

Sulla maledizione dell'uomo che confida nell'uomo

"Così dice il Signore: maledetto l'uomo che confida negli uomini, che cerca la sua forza nella carne, il cui cuore si allontana dal Signore" (Geremia 17,5).

Quando l'uomo si allontana da Dio nel suo cuore, di solito confida negli uomini e in se stesso, perché in chi altro potrebbe confidare altrimenti quando ha slegato la sua barca a remi dalla barca di Dio? Poiché ha già slegato la sua barca a

remi da quella di Dio, non gli resta altro che fidare nella sua barca a remi o in quella dei suoi vicini. Una fiducia debole, ma non c'è altro per lui! Fiducia piangente sopra l'abisso della distruzione, ma non c'è altro!

Ma, o cielo e terra, perché l'uomo ha slegato la sua barca a remi da quella di Dio? Che cosa è successo all'uomo per fuggire dalla sua sicurezza? Che tipo di calcolo ha fatto quando ha scoperto che sarebbe stato meglio per lui da solo sulle onde tempestose che nella casa di Dio e vicino all'orlo di Dio! Con chi si è alleato quando ha rotto l'alleanza con Dio? Con qualcuno più forte di Dio? Stoltezza, stoltezza, stoltezza!

“Maledetto l'uomo che confida negli esseri umani”. Questo, Dio lo ha detto una volta e gli uomini lo hanno ripetuto migliaia di volte. Delusi dalla loro fiducia negli uomini, gli uomini hanno maledetto migliaia di volte coloro che hanno confidato negli uomini. Dio ha detto solo quello che gli uomini hanno sperimentato fin troppo bene e che hanno confermato con la loro esperienza, cioè che è davvero maledetto l'uomo che confida nell'uomo!

Fratelli, ecco perché dobbiamo avere fiducia in Dio, che è la barca stabile nella tempesta e che non tradisce. Confidiamo solo in Lui, perché ogni altra fiducia è un'illusione diabolica.

In Te confidiamo, o Signore, nostra fortezza e nostro rifugio. Legaci al tuo fianco e non permetterci di slegarci se, con la nostra stoltezza e maledizione, tentiamo di slegarci da te.

A Te sia gloria e grazie sempre. Amen.